ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 20 OTTOBRE 1883.

Note sulla politica francese.

Parigi, 18 ottobre.

(R. R.) — *Le riduzioni della Commissione del bilancio.* — L'onnipotente Commissione del bilancio, impensierita del *deficit* crescente del bilancio, ha imposto al Ministero Ferry la riduzione di 37 milioni di franchi sul bilancio del 1884, ripartiti nel modo seguente:

Guerra	12,000,000
Marina	6,000,000
Lavori pubblici	6,600,000
Poste e telegrafi	2,000,000
Colonie	1,400,000
Finanze	3,000,000

Ma ciò non basta, e per giungere al pareggio bisognerà o fare un imprestito od aumentare qualche imposta. Come vi ho già informati, il ministro Tirard vuole crescere i diritti sugli spiriti e la tassa di patente del *marchands de vin.*

* *

Una nota del ministro della guerra. — Il ministro della guerra ha inviato oggi una nota ufficiosa all'*Agenzia Havas*, nella quale smentisce che la guarnigione dei forti di Parigi sia stata aumentata da 8 giorni in qua. Alcuni giornali avevano sparso questa notizia aggiungendo che l'aumento di guarnigione di Parigi proveniva dal timore di torbidi anarchici.

* *

I partiti. — Il partito opportunista ha definitivamente scelto ed adottato l'attuale presidente del Consiglio, Giulio Ferry, quale successore e continuatore di Leone Gambetta.

Il Ferry è appoggiato e sostenuto da tutta la stampa opportunista, la *République française*, grande e piccola, il *Voltaire*, il *Paris*, ecc. ecc.

Per contro un'alleanza fra i gruppi Freycinet e Clémenceau è in via di stringersi, allo scopo di far cadere il Ministero Ferry.

* *

Cose del Ministero. — Si assicura che il Challemel-Lacour lascierà, poco dopo la ripresa dei lavori parlamentari, il portafoglio degli esteri, sotto il pretesto di cattivo stato di salute, in realtà per forti dissapori e questioni agre avute col Ferry al soggetto degli affari franco-chinesi. Ferry prenderebbe gli esteri e lascierebbe l'istruzione pubblica a Dèves. Ieri questi ha fatto colazione con Ferry e Waldeck-Rousseau ed ha definitivamente accettato il portafoglio.

* *

Le spese pel Tonkin. — È giunta ieri al Ministero della marina una relazione del commissario generale Harmand. Questi insiste sopratutto sull'avvenire riservato al Tonkin; parla della sua numerosa popolazione, della ricchezza delle sue miniere, delle foreste, del commercio da intraprendersi con la China, della costruzione di canali, ferrovie, ecc. Ma.... per ciò c'è un gran ma.

Harmand conclude affermando che per poter far valere tutte queste ricchezze tonkinesi gli occorrono al *minimum* 200 milioni di franchi. Senza questa somma il Tonkin resterebbe negativo e senza alcun profitto per la Francia.

* *

Tunisia e Algeria. — Il generale Forgemol de Bostquenard, comandante del Corpo d'occupazione a Tunisi, è stato nominato comandante dell'11° Corpo d'armata a Nantes. In quest'occasione il Ministero fa pubblicare dai suoi giornali ufficiosi una piccola nota nella quale dice che non sarà probabilmente dato un successore al generale Forgemol, poichè le forze francesi che hanno guarnigione nella Reggenza non debbono d'ora innanzi essere considerate come un corpo distinto, ma come una divisione del 19° Corpo d'armata che ha la sua residenza ad Algeri.

In ogni caso bisogna aspettare che le Camere si siano pronunciate circa la legge di organizzazione di un esercito d'Africa.

Ultimo corriere

Sulle rive della Leitha.

Vienna, 17 ottobre.

FALSE CONGETTURE

(COLA) — I due ospiti orientali che Vienna alberga in questo momento passano press'a poco inosservati. Così il re di Grecia come Muchtar-pascià il vittorioso fanno e ricevono visite, escono da un'esposizione per entrare in un'altra senza che il pubblico se ne dia per inteso. E, come il pubblico, alzano le spalle anche gli uomini politici. V'ha naturalmente chi non perde tempo ed ingrossa subito di due nomi nuovi il catalogo voluminoso degli alleati del principe di Bismarck. Ma i più trovano che l'alleanza austro-germanica somiglierebbe alla botte delle Danaidi se veramente ci si potesse buttar dentro tutti gli Stati d'Europa e d'America. Il viaggio del re di Grecia, tutt'al più, è destinato a cancellare od almeno a mitigare l'impressione del convegno di Copenaghen. E quanto al difensore di Kars, le sue visite a Homburg, a Berlino, a Friedrichsruhe ed a Vienna dimostrano semplicemente che l'alleanza turco-russo-montenegrina, lanciata in aria al tempo del viaggio di Nikita a Costantinopoli, era una bolla di sapone. Del resto, i risultamenti negativi hanno il loro valore nè più nè meno degli altri.

* *

CARITÀ FRODATA.

Oggi in prima linea c'è piuttosto il nuovo scandalo di Budapest. Pare che taggiù non rispettino molto la « sapienza degli antichi, » e stimino lecito insanire almeno una volta al mese. Verkovay, il famigerato antisemita, il deputato indipendente, che ha spinto l'indipendenza sua fino ad essere il presidente, segretario e gregario unico e solo del suo partito, il direttore di giornale ricco di duelli, di debiti, ma anche d'abbonati, ha visto mettere in prigione suo fratello sotto l'accusa di malversazione. Ed egli medesimo non sottrae finora i suoi polsi alle manette che in virtù della sua immunità di deputato. Il suo giornale *Zuggetlenseg* (Indipendenza), aveva raccolto circa tre migliaia di fiorini a favore degli Csango-Magiari, immigrati dalla Bukovina, e delle tre migliaia ne ha mangiato — pare — due e mezza. Le scuse addotte finora da lui sono magre anzichenò, tanto che uno dei più forti garanti del giornale gli ha disdetto a bruciapelo la prestata cauzione.

Gli Csango intanto languono di miseria nelle bassure del Banato. È una storia dolorosa la loro. Nel secolo scorso, dopo le campagne gloriose contro la Turchia, quando i paesi della Corona di Santo Stefano, riconquistati di fresco, furono cinti coll'orlo guerriero dei confini militari, molti magiari e siculi di Transilvania fuggirono nella Moldavia vicina, ancora soggetta alla Turchia, per sottrarsi al gravame della nuova servitù. Più tardi, verso la fine del secolo, il lembo nord-ovest della Moldavia fu ceduto all'Austria, la quale riebbe così dalla finestra parte dei magiari scappati dalla porta. Ora, secondo l'ultimo censimento, la Bukovina ricetta ancora nove migliaia d'abitanti, che hanno conservato, sparsi in mezza dozzina di villaggi, la lingua e la nazionalità loro.

L'anno scorso il Governo ed il popolo ungherese, che non vedono crescere colla rapidità desiderabile l'elemento magiaro nei paesi della Corona di Santo Stefano, pensarono di sostituire un aumento artificiale al naturale mancante, e promisero mari e monti ai compaesani fuggiti da un secolo di là dai Carpati pur di ricondurli nelle sedi primitive. Un migliaio circa si lasciò adescare, si sbarazzò in fretta ed in furia delle case, dei campi, dei mobili, e passò in Ungheria. Ma là i poveri immigrati non trovarono altro aiuto che di parole, altro suolo da coltivare che vasti terreni paludosi vicino alla Tisza ed al Danubio.

In conclusione non si trovò altro di meglio che aprire pubbliche sottoscrizioni per mandarli al più presto possibile là d'ond'erano venuti. Ora, come vedete, il diavolo ha messo la coda perfino in quest'opera di tarda carità.

Licenziamento dei volontari di un anno. — Col 31 del volgente mese dovendosi procedere all'invio in congedo illimitato dei volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, il Ministero determina che tra il 22 ed il 27 di questo mese essi vengano sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente.

Comando militare dell'isola di Sardegna. — È pubblicato il regio decreto che istituisce un comando militare dell'isola di Sardegna con sede a Cagliari.

Il comandante militare dell'isola di Sardegna funziona nell'isola come un comandante di divisione militare territoriale cui è pareggiato.

Il comando militare dell'isola di Sardegna fa parte del VII Corpo d'armata (Roma) e ne dipende direttamente.

Questo regio decreto è firmato a Torino e porta la data del 26 luglio.

Importa avvertire che l'istituzione di questo comando in Sardegna era già contemplata nelle leggi militari votate dal Parlamento.

La dimostrazione di Trieste. — Telegrafano da Trieste che il dibattimento per l'invasione del locale della Società ginnastica e contemporanea dimostrazione anti-italiana, fatti accorsi in agosto, è stato tenuto il 16 corrente a porte chiuse.

Giorgio Marco Spiridione, redattore del giornale *La Verità*, fu condannato a cinque mesi di carcere; gli altri imputati, Lodovico Fonda, Francesco Brandolin, Giorgio Francesco Merk e Carlo Fiali, furono assolti.

Per il nuovo giornale.

Roma, 19 ottobre.

(S.) — Alle otto e mezzo di ieri sera si teneva la prima assemblea degli azionisti per la fondazione del nuovo giornale di Sinistra. La riunione si tenne in una sala a pian terreno del palazzo Sciarra, ov'è la biblioteca. Il giovine deputato principe Maffeo Sciarra faceva gli onori di casa. I presenti, fra deputati e privati, erano 32; ma le delegazioni giungevano circa a un centinaio.

Fra i deputati presenti noto gli onorevoli Zanardelli, Baccarini, Del Giudice, Cocco-Ortu, Simonelli, Bonacci, Miceli, Toaldi, Roux, Tecchio, Pellegrini, Parenzo, Colaianni, Lazzaro, Branca, Indelli, De Seta, Napodano, Sciarra, Del Balzo, e qualche altro che più non ricordo.

Presiedeva l'on. *Zanardelli*, che aprì la discussione, esponendo brevemente lo scopo della radunanza, e invitando gli intervenuti a esaminare specialmente la questione se si dovesse fondare un giornale nuovo, o acquistare un giornale già esistente.

Lazzaro dimostrò la necessità di fare presto, e sostenne la convenienza di fondare un giornale nuovo.

Parenzo propose un ordine del giorno con cui si dava mandato di fiducia agli onorevoli Zanardelli e Baccarini, e sostenne la necessità di coordinare la stampa liberale della provincia col nuovo organo della Sinistra.

Indelli appoggiò il mandato di fiducia per gettare le basi del nuovo giornale, salvo a tornare poi a riferire e discuterne nuovamente in piena assemblea.

Napodano sostenne si dovesse convocare a Roma i rappresentanti più autorevoli della stampa liberale di provincia, onde dare una intonazione unica a questa stampa, e che all'occorrenza la si sussidiasse pure.

Branca appoggiò l'ordine del giorno Parenzo; quanto al giornale, dimostrò essere preferibile acquistare un giornale già impiantato, che per quanto passivo ha già un numero di abbonati e di lettori sicuri.

Roux non crede attuabile la proposta Napodano per la convocazione a Roma dei rappresentanti la stampa liberale di provincia, e tanto meno quella dei sussidi. Ad ogni modo prima devesi pensare alla fondazione del giornale; sui giornali locali si può esercitare una naturale influenza quando il nuovo giornale sia fondato e avviato. Crede preferibile, in vista delle condizioni speciali di Roma, e del grande numero di giornali che già vi sono, l'acquisto di un giornale già impiantato.

F. Napoli sostiene il mandato di fiducia agli on. Zanardelli e Baccarini, con ampia facoltà di associarsi altri e di fare tutto quanto occorre per attuare il concetto degli azionisti, salvo unicamente a venirne a riferire all'assemblea per le piene formalità legali.

Parenzo dice che il suo ordine del giorno è appunto ispirato a questo senso.

Zanardelli e *Baccarini* dichiarano di accettare il mandato di fiducia, a patto però che anche tutti gli altri cooperino validamente allo stesso scopo.

Messo ai voti l'ordine del giorno, è approvato all'unanimità.

La seduta si scioglie alle dieci e mezzo.

Il valico per il Gran S. Bernardo. — Il Consiglio municipale di Boulogne, presieduto dal signor Huguet, sindaco e senatore, la Camera di commercio e la Società geografica di quella città, hanno formulato un voto per il traforo delle Alpi per il Gran S. Bernardo, siccome il più atto a favorire lo sviluppo commerciale e marittimo del porto di Boulogne per il transito e la rapidità delle comunicazioni della Francia. Si assicura che Dunkerque, Calais e tutta la regione del Nord associeranno i loro sforzi a quelli di Boulogne.

La stazione di Porto Valtravaglia. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, si previene il pubblico che, a cominciare da oggi 20 ottobre, la stazione di Porto Valtravaglia della linea Novara-Pino sarà abilitata ai trasporti delle merci a piccola velocità, nonchè dei veicoli e del bestiame, tanto a grande che a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano.

Le operazioni di carico e scarico delle merci, a qualunque classe o tariffa appartengano, vi saranno eseguite a cura dell'Amministrazione, eccettuate però le merci alla rinfusa, di cui l'annotazione N. 2 posta in calce alla tariffa speciale N. 28, per le quali le operazioni stesse saranno da eseguirsi dai mittenti o dai destinatari.

Enrico Gamba.

Un lutto irreparabile ha piombato stamane l'Accademia Albertina nella costernazione. Sulla fronte del palazzo la bandiera a mezz'asta, abbrunata, chiuse le scuole, un viavai di insegnanti e di allievi commossi per la improvvisa sciagura, rivelavano quanto cordoglio avesse lasciato nell'animo di tutti la fatale notizia della morte di *Enrico Gamba*, avvenuta nelle prime ore del mattino, dopo violenta, brevissima malattia. La notizia di tale immatura perdita diffusasi per la città e per il Corpo artistico è tanto più sentita quanto più si pensa che nel Gamba si è spento un vero maestro dell'arte, che avendo per oltre un quarto di secolo insegnato con profonda dottrina i seri precetti del disegno, lascia una impronta duratura nel progressivo svolgimento storico dell'arte del nostro paese.

Nato in Torino il 3 gennaio 1831, veniva nominato per R. decreto professore di disegno nella R. Accademia Albertina il 12 ottobre 1856.

Attinsero da lui le fonti magistrali in tale periodo gli artisti nostri, sia pittori, sia scultori, che formano la luminosa pleiade onde si onorano le odierne nostre Esposizioni. Tutti deplorano il tramontare di un astro il cui splendore si manterrà durevole quanto la memoria delle opere ragguardevolissime nella laboriosa carriera da lui prodotte.

Le principali sono: *Santa Teresa in contemplazione* — *I funerali di Tiziano* — *Il voto d'annessione delle provincie napoletane al Regno d'Italia* — *Giovanni Huss in carcere* — *L'assassinio di fra Paolo Sarpi* — *Carlo Emanuele I di Savoia che intima guerra al re di Spagna* (1611) — *Re Vittorio Amedeo II che soccorre nei campi di Carmagnola i danneggiati dalla guerra* — *Gli sponsali di Carlo III di Savoia con Beatrice di Portogallo* (1521), ecc. ecc.

Datosi negli ultimi anni al culto della pittura murale, lascia in questo importante campo dell'arte, tra le opere più commendevoli, le pitture del Duomo di Alessandria e quelle già intraprese della chiesa di San Gioachino, Borgo Dora, in Torino.

La splendida carriera da lui percorsa, i pregi singolarissimi di quell'anima eletta, forniranno oggetto di maggiore[illegible] che non siano queste rapide parole di vivissimo cordoglio, cui non può che associarsi l'intera cittadinanza torinese, alla quale farà eco all'infausta notizia tutta l'arte italiana.

C. F. B.

N. B. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 21, alle 7 1/2 antimeridiane, via Berthollet, num. 30.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19, ore 2,40 pom.

L'on. Depretis parte domani sera da Stradella. Giungerà domenica a Roma.

— Si afferma con insistenza in questi Circoli politici che il ministro Acton intenda dimettersi a causa dell'opposizione fatta dall'on. Depretis a parecchi provvedimenti presi dal suo Ministero, specialmente a quelli riguardanti il collocamento a riposo di alcuni ufficiali superiori.

— Il ministro Giannuzzi-Savelli ha accettato il criterio dell'on. Zanardelli di togliere dal nuovo Codice penale la parte riguardante le contravvenzioni. Ne farebbe una disposizione a parte.

A tal proposito l'on. ministro di grazia e giustizia fece interrogare, a mezzo dell'on. Curcio, la Commissione per la riforma della legge di pubblica sicurezza se crederebbe di includere le « contravvenzioni » nel nuovo progetto.

La Commissione si è riservata a rispondere dopo aver esaminato la questione.

— La *Capitale* dice che il dissenso fra Depretis e il suo segretario generale, Lovito, è occasionato dalla nomina di due prefetti raccomandati dagli onorevoli Mordini e Minghetti.

— Ieri alla adunanza dei deputati di Sinistra era intervenuto un noto emissario dello Chauvet, non azionista del nuovo giornale. Riconosciuto, fu pregato di uscire.

— La sezione d'accusa della Corte d'appello ha rinviato alle Assise quelle tre guardie municipali e quei tre facchini che rubarono alcuni oggetti raccolti nella pubblica questua pei superstiti di Casamicciola. La imputazione è: furto qualificato.

— Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha radunata la Commissione incaricata di esaminare i titoli di quelli concorrenti alla cattedra di tecnologia meccanica nel R. Museo industriale di Torino in successione al compianto prof. Elia.

— Quell'individuo che si salvava ieri notte buttandosi nel Tevere, è un tale Giuseppe Galvano, nativo di Bibbiena, impiegato presso una casa particolare.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 18. — L'Imperatore ricevette in udienza Mouktar e Hustem e li invitò a pranzo a Corte assieme ai membri dell'Ambasciata turca ed ai ministri.

Berlino, 18. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* smentisce la notizia della *Novoje Wremja* che Mouktar abbia fatto proposte alla Germania, che le avrebbe rifiutate. Mouktar limitossi a motivare nuovamente i lagni della Porta per le questioni bulgara, egiziana ed armena. La Porta agì nello stesso senso presso gli altri Gabinetti.

Londra, 19. — Lo *Standard* dice: « L'Inghilterra propone di fissare in 11 milioni la quota del debito turco attribuibile agli Stati, ai quali venne annessa una parte di territorio turco. La Porta dissente attualmente la proposta. »

Il *Times* continua a biasimare il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, i disordini potendo ricominciare dopo il ritiro.

Alifax, 19. — Vennero arrestati due americani, latori di una grande quantità di cartuccie di dinamite.

Madrid, 19. — Telegrammi da Oporto recano che una nuova sommossa è scoppiata a Villanova (Portogallo). Le Autorità, impotenti a reprimere i disordini, lasciarono la città.

Leeds, 19. — Una conferenza dei Comitati liberali reclamò per le contee il suffragio attuale dei borghi; la revisione dei collegi elettorali e l'abolizione del giuramento parlamentare.

Berlino, 19. — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di 3ª classe vennero nominati 22 progressisti, 6 borghesi e 2 operai. Vi sono 12 ballottaggi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, ore 8,50 pom.

Il *Bersagliere* rispondendo alle accuse riguardo al trasformismo di Nicotera, dice potersi trovare nei suoi discorsi le prove del suo trasformismo, ma di un trasformismo avente per base il carattere, la fede in un programma, la costanza dei propositi e la volontà di vivere non vivacchiare, operare non dormire, decidere non sospendere; un trasformismo che informava tutti i suoi criteri alla giustizia, non alla corruzione.

— Il Consiglio superiore della marina decise [illegible] affretti per quanto è possibile l'ar[illegible]ento della *Lepanto*, la corazzat[illegible] dell'*Italia* e tutte le costruzioni [illegible]rso.

— Il Mini[illegible] dell'istruzione pubblica acquistò [illegible] manoscritti di Ugo Foscolo posseduti dal libraio Dotti di Firenze.

— Ieri radunossi la Commissione consultiva per l'applicazione del domicilio coatto.

Essa pronunciossi sopra alcune proposte dei prefetti.

I coatti che nel 1876 erano 7020, e nel 1877 erano 4595, sono ora ridotti a 1699.

La riduzione è dovuta alle riforme introdotte recentemente.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è convocato d'urgenza per l'approvazione dei progetti di contratto per la costruzione di quaranta locomotive e di venticinque carrozze da viaggiatori per le ferrovie complementari.

Questo materiale sarà costruito dalle officine di Pietrarsa e di Ansaldo.

— L'*Opinione* smentisce che Mancini abbia chiesto il parere di un diplomatico estero sulla opportunità e convenienza di spedire una nota alle Potenze sul contegno del Papa.

19, ore 9 pom.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia che l'on. Acton abbia date le dimissioni da ministro della marina.

Secondo quel giornale, l'onorevole Acton avrebbe scritto fin da domenica al presidente del Consiglio dei ministri notificandogli la determinazione presa e spiegandone le ragioni.

In questo momento, quando la polemica sulle questioni tecniche della marina tace, il ministro Acton crede opportuno uscire dal Ministero sacrificando se stesso anzichè cantare nuovi attriti.

Si crede che Depretis non accetterà le dimissioni dell'Acton.

Altri credono che queste dimissioni siano motivate da altre cause diverse da quelle narrate dal *Capitan Fracassa.*

20, ore 9,25 ant.

I circoli politici commentano assai la notizia, che si ritiene come certa, delle dimissioni del ministro Acton.

Si crede che vi abbia contribuito il timore nel ministro della marina di dover sostenere nuove lotte alla Camera.

Intanto il Ministero della marina si trova già in istato di crisi. Tutti i provvedimenti, meno gli urgentissimi, sono sospesi.

L'on. Acton fa preparativi per abbandonare il Ministero.

Si assicura che egli intenda farsi nominare, nella prossima primavera, comandante della squadra in sostituzione dell'ammiraglio Delsanto. In questo caso si nominerebbe capo dello stato maggiore il capitano di vascello Frigerio, attuale direttore generale del personale al Ministero della marina.

— Il ministro Mancini ha officiato il nuovo Ministero spagnuolo perchè lasci al suo posto Del Mazo, ministro di Spagna a Roma.

— Si ritiene che verrà nominato presidente del Comitato romano per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Vittorio Emanuele il principe Colonna. I vice-presidenti sarebbero il senatore duca Francesco Sforza Cesarini, il senatore Alfieri, e i deputati Crispi e Cavalletto.

— Il Ministero delle finanze ha pubblicato la nuova pianta degli ispettori delle imposte.

Vi saranno 9 ispettori di prima classe con uno stipendio annuo di 4500 lire; 10 di seconda con L. 4000 e 30 di terza con L. 3500.

Inoltre sono aboliti gli esami di passaggio ad agenti di prima categoria.

Vi sarà un'unica categoria di agenti con quattro classi.

— Ieri sera al Valle ha avuto luogo la serata d'onore di Cesare Rossi. Il teatro era rigurgitante di spettatori. Il Rossi fu applauditissimo durante tutto lo spettacolo.

Movimento giudiziario.

Barusso, ispettore del Demanio a Mondovì, è traslocato a Lucca.

Diana, ispettore del Demanio a Moncalvo, è traslocato a Mondovì.

Cammisi, ispettore a Grosseto, è traslocato a Moncalvo.

Lombardi, agente delle tasse a Vigone, è trasferito a Modena.

Spagnuolo, aiuto-agente delle tasse a Vigevano, è trasferito a Broni.

Peraigotti, agente delle tasse a Moncalvo, è trasferito ad Alba.

Montiglio, agente ad Alba, è traslocato a Moncalvo.

Verri, aiuto-agente a Valenza, è traslocato ad Alessandria.

GIRGENTI, 19, ore 9,35 pom.

Regna una grande aspettazione pel discorso che deve pronunciare l'onorevole Laporta.

Domani sera arriveranno i deputati invitati ed il senatore Gravina, prefetto di Roma.

VIENNA, 19, ore 9 pom.

Giacomo Ceconi e i fratelli Lapp, componenti l'impresa pel traforo della grande galleria dell'Arlberg, hanno diramato gli inviti per la festa della rottura dell'ultimo diaframma, che deve aver luogo verso la metà di novembre.

Il programma della festa è questo: funzione religiosa davanti ai due imbocchi; partenza dei due treni per l'interno della galleria; visita dell'ultimo strato di divisione; scoppio della mina che deve far cadere il diaframma; incontro delle persone provenienti dai due imbocchi, saluti reciproci e distribuzione delle medaglie commemorative agli ingegneri, assistenti ed operai là presenti per parte del rappresentante della Direzione per la costruzione delle ferrovie dello Stato austriaco; partenza dei due cortei per Langen, nel Vorarlberg, all'imbocco occidentale; colazione a Langen; visita dei cantieri e dei lavori d'impianto; partenza per St-Anton, nello Stanzer Thal, in Tirolo, all'imbocco orientale; pranzo della festa.

Le imprese provvederanno per agevolare il trasporto degli invitati provenienti dalle due valli dell'Inn e del Reno, fino a St-Anton da una parte, ed a Langen dall'altra.

Il giorno della rottura dell'ultimo diaframma verrà annunciato per telegrafo cinque giorni prima dell'avvenimento, onde gli invitati abbiano il tempo di trovarsi sul posto.

(Agenzia Stefani)

Budapest, 19. — Contrariamente alle allarmanti notizie, il *Pesther Lloyd* assicura positivamente che giammai regnarono ordine e tranquillità maggiori nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il reclutamento è terminato senza incidenti. Nei paesi occupati non vi è alcun insorto.

Tunisi, 19. — Read, console inglese, si è imbarcato sulla cannoniera *Coquette*, che visita gli scali del litorale tunisino, ove risiedono numerose colonie inglesi. Lo scopo dicesi sia quello di verificare i numerosi reclami e giudicare sulla convenienza di aderire al desiderio della Francia nella questione delle capitolazioni.

Parigi, 19. — Una circolare di Herisson prescrive la soppressione delle misure eccezionali profilattiche contro il cholera, l'epidemia in Egitto potendo considerarsi quasi cessata. Mantiene solo le prescrizioni del regolamento sanitario del 22 febbraio 1876 riguardo alle provenienze dall'Egitto, dalle Indie e dall'estremo Oriente, che si considerano fino a nuovo ordine contaminati. La patente di sanità cessa di essere obbligatoria per le navi provenienti dalla Spagna, dall'Italia e dal litorale dell'Adriatico e della Grecia.

Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare all'Ambasciata di Russia a Vienna fu incaricato di andare a Sofia per sistemare, d'accordo col principe, l'organizzazione dell'esercito bulgaro e la posizione degli ufficiali russi in quell'esercito.

Parigi, 19. — Tirard presenta alla Commissione del bilancio un progetto per ristabilire il pareggio mediante una riduzione delle spese ed 81 milioni di economie derivanti dalla conversione della rendita. La Commissione lo discuterà lunedì. Il ritorno di Lefebvre de Béhaine coincide con quello del Nunzio. Il *National* ne deduce che il Governo cercherà di risolvere le questioni pendenti col Vaticano, specialmente sugli stipendi del clero.

Tangeri, 19. — Si conferma la notizia della morte di Si-aliman, la cui testa fu mandata al sultano del Marocco.

Berlino, 19. — Nelle elezioni comunali del secondo Collegio di Berlino tutti i candidati liberali furono eletti.

Parigi	18	19
3 0/0 francese ammortizzabile	79 95	80 —
3 0/0 francese	78 30	78 37
5 0/0 francese	108 32	108 37
Rendita italiana	91 25	91 25
Azioni Ferrovie Romane	131 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 24 1/2
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	292 —	293 —
Cambio sull'Italia	9 1/8	0 1/4

Sostenuto.

Borsa Ufficiale. — 20 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
91 95 97 1/2.
Corso medio 91 96.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 78.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 73.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 48.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 658 [illegible] 660 f.c.
Az. Credito Mobiliare ital. — C. del m. in liq. 880 50 f.c.

Cronaca Borsa. — 20 ottobre 1883 — Ore 12.

Non possiamo, riguardo alla nostra Borsa d'oggi, che ripetere quello che diciamo tutti i giorni: Borsa senza affari. Ecco i prezzi del giorno, piuttosto deboli:
Rendita fine m. 91 95 a 9..
Rendita per cont. 90 [illegible] a 90 [illegible].
Banca Nazionale 2215 a 2222.
Mobiliare 807 a 808.
Banca Torino 661 a 663.
Tiberina 310 a 313.
Credito Torinese 255 a 251 1/2.
Unione Banche 239 a 2[illegible].
Banca Sconto 2[illegible] a 2[illegible].
Tabacchi 595 a 59[illegible].
Ferr. Meridionali 5[illegible] a 5[illegible].
Banca Industria e comm. 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)

			18	19
Borsa	Zucchero pel corr. (*)	92	63 —	62 75
»	per Nove	»	53 70	53 50
»	4 primi mesi da Gen.	»	54 25	54 25
»	per [illegible] primi	»	56 —	55 75
[illegible]	[illegible] (**)	»	59 —	60 50
»	[illegible]	»	105 50	105 —
»	[illegible]	»	57 25	57 25
»	[illegible] da Gen.	»	59 25	59 25

Liverpool, 19 ottobre (sera).
Cotoni. — Vendite giornaliere, balle 8,000, di cui per la speculazione [illegible] [illegible] esportazione [illegible].
Mercato calmo.
Importazione della giornata 1000.
[illegible] del mercato di Liverpool.
Cotoni. — Vendita generale della settimana, balle [illegible], di cui per la speculazione 2,000, per l'esportazione [illegible] e per la [illegible].
Importazione della settimana balle 21,000
Deposito » [illegible]

Prezzi d'oggi [illegible]

[illegible]	— Middling Upland	Den.	5 13/16
—	— Nuova Orleans	»	6 1/16
Egiziano		»	7 15/16
—	— Dholleras	»	4 [illegible]
[illegible]	— Fernambuco	»	5 15/16
—	— Maranhao	»	5 15/16
—	— Maceio	»	6 [illegible]
—	— Bahia	»	6 [illegible]
Bengala		»	[illegible]

Havre, 19 ottobre (sera).
Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Caffè. — Vendite sacchi 7,000.
Mercato calmo.

Manchester, 19 ottobre (sera).
Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 19 ottobre (sera).
Frumento — Importazione quint. 19,100
» — Vendite nulle.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. temperatura.
(**) Per 100 chil. netto, tela perduta.

ESTERO

I diritti storici di Trieste.

L'Impero austro-ungarico — è cosa troppo nota — ha nella sua stessa costituzione una causa di debolezza e una tendenza alla disgregazione. E ove non traesse una forza potente dalle secolari tradizioni storiche, dalla virtù accentratrice della sua Casa d'Absburgo e Lorena, e, diciamolo pure, da quelle ragioni d'equilibrio che da secoli reggono i destini di tutta quanta l'Europa, non sarebbe certamente uno Stato potente qual è.

Nulladimeno, vuoi latenti, vuoi palesi, si può dire che non cessano mai d'esistere quelle lotte di nazionalità che sono per l'Impero un travaglio secolare. L'abbiamo veduto or ora. L'orgoglio delle varie nazionalità — per diverse ragioni radunate sotto lo stesso scettro — ha avuto e ha tuttavia degli scoppi più o meno vivi. Sono tuttavia freschi i casi di Croazia; nè gli animi sono ancora sedati in quel paese. A Trento, in nome del diritto di nazionalità, furono invocati dallo stesso Corpo municipale maggiori riguardi alla lingua italiana. E a Trieste la Dieta provinciale, con due consecutive deliberazioni, invoca dal Governo la istituzione di uno studio italiano e il reintegramento nei diritti storici e statutari della città, i quali hanno pure la loro origine nel principio di nazionalità. Perchè se si può discutere (e la questione, presa ad esame dal Mill, dal Bluntschli, dal Wagner, dal Rollin-Jacquemyns, dal Laurent, rimane tuttavia irresoluta... almeno nel campo della dottrina), se si può, diciamo, discutere il principio di nazionalità come fonte di sovranità, non si può tuttavia disconoscere ch'esso tragga le sue origini dal diritto naturale.

Stuart Mill afferma, in nome di un principio liberale, che ciascun gruppo di uomini ha diritto di scegliere con quale corpo collettivo d'esseri umani vuole associarsi. E concediamo pure. Ma quando un popolo sacrifica la propria indipendenza, nel suo stesso interesse, a una sovranità non sua, ovverosia entra a far parte di quella sovranità, non intende con ciò di sacrificare al nuovo Stato sovrano anche la sua indole, le sue tradizioni, tutto quanto il suo essere. Chè non se ne vedrebbe la necessità.

Così avviene dei vari popoli formanti l'Impero austro-ungarico, fondato già sul diritto antico e modernamente consolidato, più o meno, nel diritto nuovo.

Queste diciamo non per esprimere in riguardo l'opinione nostra, che anzi riserviamo; bensì perchè crediamo che nell'attuale risveglio del sentimento nazionale dei paesi italiani soggetti all'Austria non si debba ricercare tanto il principio irredentista, quanto un desiderio antico, insito negli animi, dell'autonomia locale e un sentimento profondo dei proprii diritti di nazionalità pura.

Il linguaggio aperto e franco della Dieta triestina ne lo dimostra.

Trieste, soggetta all'Austria con poche interruzioni fino dal secolo XIV, ha, come tutte le principali città dell'Impero, una Dieta provinciale. L'istituzione di codeste Diete risale al 1849, anno in cui furono largite le franchigie costituzionali allo Stato e alle provincie nel nome dell'eguaglianza dei diritti e delle *nazionalità*.

A quanto pare però codesto principio ispiratore di franchigie non fu in seguito troppo rispettato dal Governo centrale, che anzi non nascose le sue tendenze a germanizzare più che fosse possibile i paesi soggetti alla Corona. Molte franchigie e molti privilegi, pure concessi nella carta, caddero e furon lasciati cader volentieri in disuso. Onde ora le città italiane si trovano nella necessità di chiedere la reintegrazione nei propri diritti storici da quelle franchigie riconosciuti e sanciti.

Ecco pertanto come si esprime il dottor Piccoli in una sua relazione alla Dieta triestina:

« Nell'anno 1867 la Dieta triestina, riferendosi alla promessa contenuta nel diploma imperiale del 20 ottobre 1860, ricordava i diritti assicurati alla città nostra dal patto di dedizione del 30 settembre 1382, riconosciuti ed ampliati da successivi diplomi ed atti di principe, cementati da non interrotto esercizio di più secoli.

« E nel ricordarli la Dieta triestina ne proclamava la intangibilità, facendo voti perchè le leggi fondamentali dello Stato fossero poste in armonia con quei diritti, mediante accordo colla legittima rappresentanza della città di Trieste, perchè la nostra autonomia politica ed il nostro diritto nazionale fossero, più che riconosciuti, resi efficaci e nelle scuole e negli uffici, mediante opportune leggi di applicazione, perchè infine tutte le leggi dello Stato fossero attuate in modo da rendere veri e non illusori i grandi principii di civile e religiosa libertà in esse enunciati ed in quanto occorresse fossero completate e modificate in guisa da rispondere sotto ogni aspetto alle esigenze del moderno incivilimento. »

E, poichè non se ne fe' nulla, ora la Dieta ritorna sulle sue domande. La relazione continua così:

« Quasi tutte le franchigie politiche ed economiche, costituenti il secolare nostro diritto, onde Trieste crebbe e trasse la sua speciale fisonomia, ci furono tolte e sono minacciate quelle pochissime che ci sono rimaste; la nostra lingua e le fonce del nostro incivilimento non sono sempre rispettate come vuole il nostro diritto nazionale; ci è negata infatti una facoltà giuridica italiana; ci scrive ai nostri uffici in una lingua che non è l'italiana; lo Stato, che non ha istituito a Trieste, all'infuori dell'I. r. Accademia di commercio e di nautica, scuole italiane, vi mantiene invece scuole tedesche, da cui persino è esclusa la lingua italiana quale materia obbligatoria d'insegnamento; molti uffici pubblici occupati da persone talvolta quasi ignare della lingua italiana; vecchie leggi di polizia, mal rispondenti al giure costituzionale, tenute in pieno vigore; in fiore una procedura oggettiva, che opprime la stampa, e quando il redattore dello stampato si confessa autore diventa addirittura lesione dei due cardini fondamentali di punitiva giustizia, che alcuna pena non colpisca chi non fu giudicato dai suoi giudici e che nessun colpevole sia sottratto al giudizio ed alla pena; la delegazione di altra Corte di assise da eccezione diventata per certi reati quasi sistema, e con ciò resi illusori e persino invertiti scopo ed efficacia di quella istituzione e grave il pericolo di offese nazionali; il matrimonio tuttora ecclesiastico, in onta all'intima natura di quella sociale istituzione, ed in vigore la mezza misura del cosidetto matrimonio di necessità, eccezione funesta e demoralizzatrice delle coscienze, incapace egualmente di soddisfare alle esigenze della Chiesa e del diritto; per ultimo, per non dire di altro, la minaccia di reazione nel campo legislativo, accennata dalle due novelle sull'industria e sulle scuole, quella in opposizione ai principii della libertà industriale, questa ledente la indipendenza della scuola dalla Chiesa ed attribuente alla confessione religiosa dei cittadini una influenza sui loro diritti in contraddizione coi principii proclamati nelle leggi fondamentali dello Stato. »

Questo, ci pare, è parlar chiaro.

Concludendo, la proposta fu questa:

« 1° La Dieta triestina, riferendosi ai ripetuti deliberati delle anteriori sessioni, riafferma la intangibilità dei diritti storici della città di Trieste e rinnova i voti costantemente formulati a tutela dell'autonomia e della nazionalità della medesima ed in favore dell'attuazione e dello sviluppo delle leggi dello Stato in conformità ai principii del moderno incivilimento;

« 2° La Giunta provinciale è incaricata di portare la presente risoluzione a cognizione dell'eccelsa presidenza del Consiglio dei ministri, perchè l'eccelso I. R. Governo, valendosi delle disposizioni dell'art. 13 della legge fondamentale 21 dicembre 1867 sulla rappresentanza dell'Impero, si compiaccia prendere in proposito la necessaria iniziativa. »

I giornali triestini, nei loro resoconti, riferiscono che questi due punti furono letti e approvati fra gli applausi.

Al resto ci penserà il Governo e ci penserà seriamente, perchè crediamo sia nel suo stesso interesse il pensarci, perchè appunto nel mantener l'equilibrio dei diritti storici delle varie nazioni risiede la forza di quello Stato. Alle osservazioni del Governo austriaco non è certamente sfuggita quella tendenza che tutti quanti i residenti a Trieste hanno a italianizzarsi. Vi è chi afferma che italianizzarsi in Istria significa, da gran tempo e per generale consentimento di popolo, incivilirsi, ingentilirsi, migliorar condizione, prosperare, arricchire, e che l'italianità è nelle condizioni naturali indistruttibili del paese stesso. E il Valussi, discorrendo dell'Istria, ha scritto: « Tutti gli abitanti di codesto Piemonte orientale, collocato fra le Alpi Giulie e l'Adriatico, appena è loro concesso di pensare, di parlare, di vivere, tutti pensano, parlano, vivono da italiani. »

Ora è da credersi che il Governo austriaco, misconoscendo le ragioni dei tempi, non voglia tener conto di un tal risveglio nei sentimenti di nazionalità?

ITALIA

Le nuove spese dell'armata e dell'esercito.

Il nostro egregio collaboratore per le cose di marina ci manda la lettera seguente, che discute un argomento molto importante, ma così complesso che non è facile il venire ad una conclusione che si possa dire inoppugnabile. Noi applaudiamo in massima alle idee del nostro collaboratore, ma dobbiamo invocare un pochino la clausola del beneficio d'inventario. In altri termini, applaudiamo a queste idee, ma non siamo proprio sicuri della nostra interpretazione, che potrebbe forse modificarne alquanto il senso.

Gli è perciò che, pubblicando oggi questa lettera, ci riserviamo di dare in un altro articolo i nostri commenti, o, meglio, le nostre spiegazioni:

Caro Direttore,

Nella nostra *Gazzetta Piemontese* (mi permettete, non è vero? che la chiami nostra in omaggio alle savie idee veramente nazionali ch'essa sempre propugna) l'altro giorno ho letto un grido d'allarme intorno alle richieste sul Tesoro meditate nella tranquilla gioia delle vacanze parlamentari dai due ministri della guerra e della marineria.

Dirò ancor io qualcosa intorno a codesta questione della quale mi occupo da qualche anno; dirò qualcosa intorno alla difesa del nostro paese.

Credo fermamente che ci convenga sopra ogni cosa esser forti, non per assalire altri, ma per non lasciarci assaltare impunemente. Su codesto punto tutti noi italiani siamo d'accordo.

Le cose sopra cui *ragionare* sono: « come dobbiamo o come possiamo esser forti? — Su mare o su terra? Negl'interessi generali dell'Europa dobbiamo noi pesare per i nostri battaglioni o per le nostre navi? Dobbiamo affrettarci o piuttosto sviluppar la nostra potenza difensiva a seconda delle nostre risorse?

Intorno a codeste domande io rispondo:

Ogni nazione — la nostra non eccettuata — deve prendere a base di tutto ciò che la concerne la sua condizione propria e deve ordinarsi razionalmente. L'Italia deve pesar sulla bilancia internazionale nel cielo della sua orbita possibile limitata al Mediterraneo ed all'Oceano Indiano. Fuor d'esso ogni politica sarebbe d'avventura e come tale fallace.

Spese gravi più di quel ch'esse or sieno per l'esercito mi sembrano dunque fuor di luogo, come fuor di luogo tutte quelle fortificazioni tendenti a prolungar una guerra eventuale al di là della possibilità di vittoria.

Renderò più chiaro il mio concetto. Suppongo una campagna sventurata nella valle del Po; un *Sedan* presso a Bologna od a Modena. A mio credere, l'Italia non ha da cascar nell'errore del Gambetta, prolungando una lotta fatalmente perduta, ma concludere pace ed attendere una riscossa dopo anni di riflessione.

Laonde ogni spesa che s'intenda allo scopo di formare un *ridotto della disperazione* è danaro gettato. E pur troppo il concetto direttivo di numerose fortezze prende consistenza nell'alte sfere.

La difesa mediante una buona cintura di navi mi sembra di gran lunga più efficace, inquantochè le navi hanno sui battaglioni il vantaggio di servire nei periodi di pace come nei periodi di guerra: procurano influenza, sono *missionarie* da non tenere in dispregio.

Ma anche sotto questo riguardo delle navi c'è molto a dire. E non riesco a nascondere che il bell'articolo della *Nuova Antologia* dell'amico mio carissimo P. Cottrau mi ha fatto la dolorosa impressione di una *soverchiamente allarmista*.

Un opuscolo di ammiraglio francese, ancorchè stampato dalla prudente *Revue des deux mondes*, non è segno bellicoso a sufficienza per suscitare nulla fuorchè una tranquilla discussione. Ed il Cottrau ha ravvisato nelle pagine dell'ammiraglio Aube una disfida. Ciò è prematuro.

Verissimo che taluni sintomi d'ostilità tra la Francia e noi non sfuggono all'occhio; ma per quanto sia prudente il premunirci contro lo scoppio eventuale d'una collisione, pertanto si debba preparare con molta saggezza le nostre armi.

Il lavoro del Cottrau è tale che deve produrre conseguenze; ma, lo ripeto, andiamo molto adagino con le decisioni. Già in alcuni fogli ho letto che occorrono 18 *torpediniere d'alto mare*, navi che non penso possano costar meno di 700,000 ad 800,000 lire l'una. Prudenza vuole che in siffatta spesa si vada adagio. L'esame de' nostri vitali interessi esige che codesto materiale sia fatto da noi, nonduci cosa. Ed io vi scrivo questo acciocchè vi opponiate a tutte quelle decisioni immature figliuole dell'*allarme*, che è engine della *paura*, la quale, come vuole un vecchio proverbio, è *cattiva* consigliera.

Non ci addormentiamo, no. Ma neppure svegliamoci di soprassalto; è un cattivo modo d'accingersi ad opera seria.

Accettate i miei caldi ed affettuosi saluti.

JACK LA BOLINA.

La scarsità di binari sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Ci scrivono da Milano:

« Sensatissime furono le osservazioni fatte dal vostro giornale sulla attuale crisi ferroviaria. Voi avete perfettamente ragione quando osservate che non è soltanto che vi sia deficienza di materiale, ma che vi è impossibilità di ricavare dal materiale esistente tutta l'utilità di cui esso sarebbe capace a motivo della insufficienza dei binari nelle principali stazioni, e della mancanza di doppi binari sulle linee che costituiscono le grandi arterie.

« È un fatto innegabile che, quand'anche il materiale mobile fosse portato alla sufficienza e l'Amministrazione delle S. F. A. I. avesse una più ricca dotazione di locomotive, carrozze e carri, non si saprebbe, in moltissimi casi, come farlo correre e girare.

« Importa, intanto, notare che appunto qui a Milano, ove maggiore è l'ingombro e v'è una assoluta penuria di binari, si sta ultimando, allo scopo di sollecitare lo sgombro, una grande *stazione di smistamento*, sul modello ideato dal signor Sartiaux, direttore delle ferrovie francesi del Nord, e già attuato alla Chapelle e a Saint-Martin in Francia, e a Liegi nel Belgio. Questo sistema consiste nel manovrare a corsa su tronchi che si suddividono in una grande quantità di sotto-tronchi pendenti, sopra i quali la spinta e la forza di gravità cacciano e distribuiscono carri e pezzi di convogli secondo la loro destinazione.

« È bene che si conosca ancora che è reduce ora dal Belgio e dalla Francia, ove fu appositamente mandata a studiarvi tale nuovo servizio, una Commissione composta dell'ispettore Vitali, del capostazione Rapazzini e di altri agenti inferiori.

« Ora è desiderabile che Amministrazioni e Governo stabiliscano nei punti più importanti della rete di queste stazioni di smistamento, onde si possa avere una rapidità di movimento.

« La creazione delle stazioni di smistamento nei centri meglio indicati, la moltiplicazione dei binari nelle stazioni principali, l'applicazione dei doppi binari sulle linee-arterie, sono cose altrettanto importanti quanto l'aumento del materiale mobile.

« Non occorre osservare che questo importa non soltanto nell'interesse del commercio, ma anche nell'interesse militare, perchè la mobilitazione ed il movimento dei treni in tempo di guerra sarebbero di molto agevolati dall'avere ampie stazioni e linee doppie. Un ingombro di treni in tempo di guerra sarebbe uno dei più deplorevoli inconvenienti. »

La lingua italiana nella Valle d'Aosta

I nostri lettori avranno certamente notato nei resoconti da noi pubblicati come il conte Di Sambuy abbia proposto nel Consiglio provinciale di invocare dal Governo del Re « che sia sollecitamente ed efficacemente provveduto all'insegnamento della lingua italiana nella patriottica Valle di Aosta. »

Questa proposta fu suggerita dal doloroso fatto, notato dal consigliere Duc, che di 73 Comuni di cui è composto il circondario d'Aosta, *in tre soli si insegna la lingua italiana*.

Essa non ha nulla che possa dar ombra ai bravi Valdostani, di cui l'on. De Rolland ha difeso con tanta emozione in Parlamento il diritto a far uso della lingua che parlano da secoli. Negli intendimenti del Consiglio provinciale non si vuole certamente nulla che abbia aspetto di coazione, o che vada a urtare di fronte inveterate usanze. Certi procedimenti che poterono parer buoni agli tsar per russificare la Polonia, o a Casa d'Absburgo per germanizzare gli Slavi e gli Italiani, non possono ammettersi dalla liberale Italia per italianizzare anche nel linguaggio una popolazione italianissima di sentimenti. Nessuno ha evidentemente inteso di dire al Governo: Sopprimete in Valle d'Aosta l'insegnamento del francese per sostituirvi l'italiano. Il Consiglio provinciale vuole soltanto suggerire al Governo di sviluppare nella Valle d'Aosta, accanto all'insegnamento del francese, quello dell'italiano. Il tempo farà l'opera sua, e verrà un giorno in cui i Valdostani si decideranno essi stessi a preferire le scuole italiane alle francesi. Ma per preferire queste scuole eminentemente nazionali bisogna in primo luogo che esse ci siano.

Così noi interpretiamo la proposta del conte di Sambuy, approvata dal Consiglio provinciale. E che la nostra interpretazione sia giusta ce lo prova la lettera seguente che l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, ha mandato al presidente del Consiglio dei ministri. Essa è concepita in termini tali che nè il Governo può riteneria come un invito ad una coazione, nè i Valdostani possono adombrarsene.

« Torino, addì 17 ottobre 1883.

« Eccellenza,

« Il Consiglio provinciale di Torino ha nella tornata di ieri approvato con unanime voto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale fa istanza al Governo del Re perchè venga efficacemente e sollecitamente provveduto all'insegnamento della lingua italiana nella patriottica Valle d'Aosta.

« Il sentimento che ha ispirato questo ordine del giorno e lo scopo cui esso mira oltrepassano la cerchia dei soli interessi provinciali e riguardano un fatto il quale ha manifestamente una grande importanza nazionale.

« Il Consiglio provinciale di Torino ha preso con particolare compiacimento la istituzione anche di una Scuola magistrale maschile nel circondario d'Aosta, e per essa rende al Governo del Re e in ispecie a S. E. il ministro della pubblica istruzione grati encomii.

« Ma poichè l'opera di simili scuole nel circondario d'Aosta ha un cómpito specialissimo e di singolare importanza, e si vuole che esse possano in breve tempo aver largo sviluppo e recare frutti sicuri, fa d'uopo che ad esse non manchino quei particolari aiuti finanziari che occorrono per conseguire l'intento e che i Corpi locali per guisa alcuna non sono in grado di dare.

« La Provincia di Torino presta ampiamente il suo concorso in opere di viabilità destinate a vincere le aspre distanze di quei luoghi bellissimi, ma ardui [illegible]; essa venne anche generosa ad alcuno degli uffici che le potevano competere nel promuovere la prosperità ed i progressi di ogni maniera di quelle nobili contrade.

« Ma [illegible] provinciali, [illegible] le condizioni del bilancio consentono al Consiglio provinciale di [illegible] quanto basta perchè sollecitamente e [illegible] si diffonda l'uso della lingua italiana nella Valle d'Aosta.

« Rivolgendosi con solenne deliberazione al Governo del Re, il Consiglio provinciale ha confidato e confida che potrà adempiersi il voto che in nome di [illegible] all'E. V.

« La Valle d'Aosta, propugnacolo di forte difesa per la patria italiana, per lungo uso di politiche franchigie avvezza a spiriti di vigorosa indipendenza, devota per antica e salda fede a quella Dinastia il cui nome è congiunto indissolubilmente coi destini della nazione, la Valle d'Aosta è italianissima di pensiero e di animo. I suoi figli con eroico valore hanno combattuto tutte le battaglie del patrio riscatto e in ogni ordine di pubblici uffici fecero mai sempre insigne prova di alto e provato patriottismo. In essa per potenti virtù di secolare tradizione è popolare ed invitto l'odio contro ogni influenza di straniera signoria.

« Affinchè anche in quella Valle come in ogni altra parte della Penisola corrisponda in tutti gli atti della vita e in tutte le classi della popolazione ai sentimenti e ai propositi italiani l'italiano linguaggio, e affinchè abbiano pieno adempimento le opportune prescrizioni onde il Governo del Re volle che la parola della giustizia e gli atti delle autorità governative siano espressi nelle forme della favella nazionale, è mestieri vincere energicamente le ultime difficoltà.

« Se l'azione del Governo, come ne siamo certi, sarà pari a quanto lo scopo altamente patriottico richiede, essa sarà avvalorata dalla simpatia zelante dei Corpi locali e dei buoni cittadini, e il Consiglio provinciale potrà, ne ha [illegible] fiducia, constatare in un tempo prossimo come in ogni parte della provincia l'uso della lingua italiana sarà divenuto universale, nel modo che è universale il culto dei nazionali interessi e delle [illegible] nazionali.

« *Il presidente*
« *del Consiglio provinciale*
« Firmato: PAOLO BOSELLI. »

Corriere Vaticano.

La partenza del signor Lefebvre — Francia e Vaticano — I dolori del Papa — Gli sdegni del cardinale Hohenlohe — I vecchi cattolici — Gli [illegible] Pecci.

Roma, 17 ottobre.

(STAVVI) — Ieri è partito per Parigi il signor Lefebvre di Béhaine, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, ed è arrivato il conte di Montbello, primo segretario dell'ambasciata, ad assumere le funzioni di incaricato d'affari. Il signor Lefebvre si tratterrà alcun tempo a Parigi, probabilmente sino alla settimana

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

CARLO MÉROUVEL

XXXII.

(Seguito).

Il generale proseguì:

— Come tant'altre donne, v'è piaciuto avere un amante. Mi rendo giustizia e non ve ne faccio un gran delitto. Tuttavia posso affermare che, finchè vivrò io, non lo rivedrete. Da altra parte, siccome io ignoro il suo nome, che voi mi nascondete, e non posso cancellare l'offesa come voglio io, siccome non mi può piacere di incontrare in qualche luogo un uomo che abbia il diritto di canzonarmi, siccome mi sembra che nei sorrisi che mi accoglierebbero leggerei un insulto od uno scherno, mi sono deciso a rinunziare alla vita del mondo e ritirarmi in una solitudine in cui, non essendo conosciuta da alcuno la vostra colpa, non avrei da temere simili affronti. È una morte anticipata, se volete. Per me sono indifferente a quello che può succedermi, eccetto a nuove offese, e in quanto a voi suppongo che la mia fine, che non può più tardare molto, vi renderà la libertà. Dopo, [illegible] quel che vuol succedere. Voi sarete libera e godrete dell'esistenza come meglio vi piacerà.

Il generale sperava certo qualche contraddizione.

Non l'ottenne. La contessa non disse una parola.

Dopo un lungo silenzio egli riprese:

— Non avete nulla, Gabriella, da ridire? Mi credete troppo severo per voi? Credete che io possa agire diversamente da quel che faccio?

— Non vi domando nulla, — disse la contessa, — ed accetto quello che vi piacerà impormi.

— Una cosa m'inquieta, — continuò il generale. — È un pezzo che m'ingannate, ed io mi fondo sopra un dato di cui voi non avete forse sospetto. Bisogna che il vostro complice sia un amico di casa.

— Perchè? — domandò lei.

— Quand'è fuggito, *Joel* non ha abbaiato, e *Joel* è un cane di cui ci si può fidare. Se non l'avesse conosciuto lo avrebbe strangolato, e vi confesso che lo speravo.

Ed aggiunse alzando la testa:

— Avrei avuto il diritto di perdonare a me stesso questo feroce desiderio.

Si alzò e fece qualche passo per la stanza, avvicinandosi a sua moglie.

— Quanto tempo volete per prepararvi alla partenza?

— Poco m'importa. Sarò pronta quando vorrete.

Il conte si diresse verso la porta. Sulla soglia, si rivolse indietro:

— Gabriella, — disse con voce tremante, — non avete null'altro da dirmi?

— Nulla, — rispose lei senza muoversi.

— Mi ricusate ancora la grazia che vi ho chiesta, quella di sapere chi vi ha [illegible]

— Sì.

— Allora che Dio vi perdoni! Io non vi perdonerò mai.

Ed uscì ad un tratto.

Se ella avesse potuto vederlo in volto, avrebbe scorto grosse lagrime che scendevano lentamente sulle gote del vecchio. Erano le prime che versava dopo la morte di sua madre.

Essa doveva spiarle crudelmente.

XXXIII.

Verso le dieci giunse Roberto. Il generale si chiuse con lui nella sua stanza, e colà rimasero entrambi soli, sino all'ora di colazione.

Quando suonò la campana scesero abbasso.

Roberto ed il generale fecero, così soli, uno dei pasti più tristi della loro vita.

Alla rivelazione che il suo protettore gli aveva fatto, il giovane non aveva cercato di consolarlo. Era rimasto più abbattuto da quella catastrofe che non il generale stesso. Invano aveva tentato di prendere la difesa di Gabriella, d'invocare gli errori possibili e le inverosimiglianze d'una colpa di cui la contessa sembrava sì poco capace.

C'era un ostacolo insormontabile.

Gabriella ricusava di difendersi. D'altronde qual marito si sarebbe contentato d'una spiegazione più o meno abile, dopo la confessione del fatto compiuto?

Il generale gli partecipò la sua risoluzione ormai irrevocabile. Era inutile tentar di dissuaderlo. Roberto conosceva da lungo tempo l'inflessibilità del vecchio sulla quistione del punto d'onore.

Non osò neppure rivedér la contessa per paura di tradirsi.

Dopo pranzo, il generale e Roberto salirono in vettura per recarsi a Parigi.

L'infelice Gabriella spiava dalla finestra il momento in cui potrebbe vedere l'amante, che le diveniva più caro ora che soffriva per lui.

Il caso la contentò.

Mentre il generale, sicuro della fedeltà del suo cameriere, gli diceva: — Io proibisco che alcun visitatore, sotto qualsiasi pretesto, entri nel castello, — con uno sguardo in cui vi era tutta l'anima, essa fece sapere a Roberto d'essere abbastanza felice poichè lo aveva rivisto, e che suo marito non aveva sospetti su lui.

Per istrada non parlarono.

Però, giunti in piazza della Stella, il generale disse a Roberto:

— Io mi seppellirò vivo nella tomba di Traignac. Vuoi tu ancora lasciare Parigi?

— Più che mai, giacchè non ci sarete più. Voi solo mi ci trattenevate.

Il generale si affacciò allo sportello e:

— Al Ministero della guerra! — disse.

Il ministro lo ricevette immediatamente.

I due camerata si abbracciarono, ma l'alto funzionario fu sorpreso del cangiamento avvenuto nell'aspetto dell'amico.

Del superbo Brauville ch'egli conosceva non rimaneva più che l'ombra.

Il generale espose l'oggetto della sua visita.

— Dove credi bene di mandarmi questo ragazzo? — disse terminando.

— Dove vuoi. Noi abbiamo degli studi da fare un po' dappertutto ed io conosco la competenza del tuo protetto. Volete andare in Germania?

— È troppo vicino, — disse Roberto.

— Diavolo! In Russia?

— Preferirei un altro paese, Eccellenza. Ne vengo ora.

— L'Egitto? Non è un paese allegro.

— Allora è quel che mi ci vuole.

— Quando volete partire?

— Quando l'ordinerete, Eccellenza.

— Le vostre istruzioni saranno pronte domani. Venitele a prendere.

La conversazione volse su altri soggetti, e quando, dopo un colloquio di qualche minuto, i due visitatori si accomiatarono, il ministro, dopo aver fatto in modo che il conte uscisse primo dalla sala, trattenne il capitano per un bottone dell'abito.

— Non dovreste lasciare il generale in questo momento, — disse.

— Ma! — rispose Roberto; — è necessario.

— Tanto peggio! Quel povero Brauville è molto cambiato. Ha ricevuto qualche brutta scossa?

— Non credo, Eccellenza.

— Eppure, sì. Io lo conosco; è un uomo forte. Perchè crolli in quella maniera c'è voluto una grossa esplosione o un terribile colpo di accetta. Stateci attento, giovanotto, e non rimanete un pezzo lontano.

E lasciò Pontis con una energica stretta di mano.

L'esercito non scrive sulla sua bandiera questa parola così inesatta e falsa: fratellanza! Ma ha serbato la tradizione gotica e generosa dei fratelli d'armi.

Il generale [illegible] il [illegible] a mettere in ordine i suoi affari così fermò un pezzo dal signor Rouget, suo notaio.

Entrando colà aveva rimandato a casa suo figlio adottivo, dicendo:

— Tu qui non hai a che fare.

Ed invece s'era occupato di lui.

Egli aveva aggiunto:

— Vanni a cercare De-Tresmes. Stasera voglio distrarmi e la sua allegrezza mi diverte. Pranzeremo insieme. Sarà forse l'ultima volta.

Si riunirono infatti alla tavola a cui la sera innanzi erano stati così tranquilli.

Ma che rovescio di cose in ventiquattr'ore!

Quando il generale lasciò Roberto che lo aveva accompagnato sino alla Porta Maillot, si gettò nelle sue braccia e se lo strinse al petto come se non avesse dovuto più rivederlo.

— Eccoti contento, — gli disse. — Hai ottenuto quello che volevi. Io non posso dire altrettanto. La mia vita è finita. Noi non ci rivedremo certo più in questo mondo. Mandami ogni settimana, ancora più sovente, una lunga lettera. Pensa che sarà la mia sola consolazione.

— Ve lo prometto! — disse il giovane che proruppe in lagrime.

E, credendo il momento favorevole, aggiunse:

— Padre mio, siate misericordioso!

Il vecchio si volse vivamente da un'altra parte e non rispose.

Poi:

— Addio, — disse, — pensa a noi.

E la vettura si allontanò al rapido trotto dei due magnifici cavalli che la tiravano.

(Continua).

precedente il Natale, nella quale circostanza egli dovrà certamente essere in Roma per recarsi con tutto il Corpo diplomatico a presentare i soliti auguri al Papa. Una così lunga assenza dell'ambasciatore francese è motivata innanzi tutto da interessi privati, perchè ora a Parigi si stanno facendo le pratiche per l'espropriazione di alcune case appartenenti all'ambasciatore, o meglio all'ambasciatrice, ed egli vuole sorvegliare di presenza alla tutela dei suoi interessi. D'altronde quest'anno il signor Lefebvre non si era preso che un brevissimo congedo, e ora nulla richiede la sua presenza in Roma, perchè le trattative fra il Vaticano e la Francia per la questione della sospensione degli stipendi ai preti sono terminate.

Terminate con poca soddisfazione del Papa, al quale il Governo francese, pauroso di un'allocuzione papale in conclave contro il Ministero Ferry, aveva lasciato balenare molte promesse, poi non mantenute. Il Papa voleva che fosse restituito lo stipendio, compresi gli arretrati, a tutti i settecento preti sospesi, e che ciò si facesse pubblicamente, in forma *éclatante*, come una soddisfazione pubblica resa dal Governo francese al Vaticano, e invece i preti riammessi allo stipendio non sono fino ad ora che una ottantina, e la cosa si è fatta alla chetichella e alla spicciolata, scegliendo due o tre preti per diocesi, e ciò per non dare nuova esca alle recriminazioni dei radicali.

Era ben altra la riparazione che si aspettava il Papa!

* *

Povero papa Pecci! Non ha proprio bisogno di correre sino in Francia per crearsi nuovi dolori; non ha che da guardare attorno a sè per vedere una marea di pettegolezzi, di invidie, di scandali salire, salire e avvolgere in sè tutto il Vaticano. Monsignori che sottraggono documenti agli archivi, giornalisti clericali arrestati come falsari, preti camorristi e cardinali che se ne vanno via senza nemmeno salutare il Papa. Questo è stato il colpo più grave, e in Vaticano se ne sono risentiti profondamente. Ecco come andò la faccenda, genuinamente, esattamente, come non credo sia ancora stata narrata da alcuno.

Il cardinale Hohenlohe, fratello del principe ambasciatore germanico a Parigi, appartenente a una delle più illustri famiglie tedesche, legato da lontani vincoli di parentela con l'Imperatore, non è un uomo di ingegno superiore, anzi un po' strambo, vano e ambizioso assai; ma i vincoli di famiglia e il nome che porta gli conferiscono una grande importanza. Ha sessant'anni, e li porta bene. È arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore e vescovo di Albano; abita quasi sempre alla magnifica villa d'Este presso Tivoli, da lui tolta in affitto per 99 anni dall'ex-duca di Modena: in quella villa principesca egli capitava nella stagione invernale il celebre abate-musico Liszt, suo grande amico.

Presso il Vaticano non fu mai in grande odore di santità, perchè è stato uno dei più accaniti avversari dell'infallibilità papale, e nel Concilio ecumenico fece di tutto perchè il nuovo dogma non venisse proclamato, e in casa sua si radunavano i preti tedeschi, e non erano pochi, avversari dell'infallibilità. Tutti motivi per i quali, quando il principe Bismarck propose a Pio IX di mandare il cardinale Hohenlohe ambasciatore germanico presso il Vaticano, il vecchio Papa vi si oppose risolutamente.

* *

Il cardinale Hohenlohe aveva in questi ultimi tempi stretto grande relazione col giornalista tedesco Schumann, già condannato a Napoli per reato turpe, e recentemente arrestato qui in Roma per nuove birbonate. Egli non solo lo accoglieva famigliarmente a casa sua, lo invitava sovente a pranzo, ma lo aveva introdotto negli alti Circoli vaticani, lo aveva fatto accettare quale redattore presso alcuni giornali clericali, gli aveva insomma reso una infinità di favori.

In contraccambio di tutto ciò, lo Schumann, d'accordo col ministro di Prussia presso il Vaticano, il famoso Schloezer, del quale pure era intimo amico, tanto è vero che lo si vedeva sovente ad ore tarde di notte con lo Schloezer in notissimi spacci di vino, — essendo lo Schloezer bevitore famoso — brigava, per mezzo di corrispondenze a giornali tedeschi, per fare ottenere dal Vaticano la concessione al cardinale Hohenlohe di una delle due sedi arcivescovili vacanti in Germania, quella di Posen e quella di Colonia, e più specialmente quest'ultima, che avrebbe reso al cardinale molto di più che non il misero vescovato d'Albano.

Quando lo Schumann fu arrestato, e ne nacque quel po' di scandalo che tutti sanno, il Papa, irritato, mandò a chiamare il cardinale Hohenlohe e lo rimproverò fortemente, perchè, essendo egli tedesco, e quindi nella possibilità di conoscere facilmente chi fosse lo Schumann, lo avesse accolto nella sua intimità e lo avesse introdotto in Vaticano, e lo rimproverò ancora di più per essersi servito di lui allo scopo di ottenere la sospirata sede in Germania, aggiungendo che il cardinale Hohenlohe non poteva ignorare che se il Governo germanico aveva potuto non solo esigliare, ma destituire i due arcivescovi titolari delle sedi di Posen e di Colonia, agli occhi del Vaticano quell'atto era nullo e destituito di effetto, e tanto il cardinale Ledochowski quanto l'arcivescovo Melchers si consideravano come tuttora legalmente insediati nelle rispettive diocesi.

Alla sfuriata del Papa il cardinale rispose con un'altra sfuriata. Lo rimproverava di fare come Pio Nono, di badare troppo ai pettegolezzi; quanto a sè, aggiungeva che per togliere ogni fastidio al Papa fra pochi giorni se ne sarebbe partito per la Germania.

* *

Difatti tre giorni dopo il cardinale se ne partiva per Monaco. E siccome per andare in Baviera bisogna attraversare la Svizzera, così il *Moniteur de Rome* annunciava *tout court* che il cardinale Hohenlohe era partito per la Svizzera. A Monaco sappiamo già che cosa ha fatto il cardinale: non solo ha fatto visita al ministro italiano conte Barbolani, coll'evidente unico scopo di fare dispetto al Papa, ma si è pure recato ad ossequiare Döllinger, il vecchio capo dei vecchi-cattolici. Questa visita in Vaticano ha fatto più chiasso dell'altra. Che cosa significa quest'atto di ossequio di un cardinale al capo di una setta scismatica? Forse, come farebbe credere l'indirizzo mandatogli da tutti i vecchi cattolici, e da lui *accettato*, il cardinale Hohenlohe potrebbe anche lui a far parte, e a diventarne naturalmente il capo, di una piccola setta religiosa che conta un vescovo, circa un centinaio di preti, e appena tre o quattro mila adepti? Questo, via, non lo credo; il cardinale è troppo ambizioso per cambiare la sua posizione di principe della Chiesa con quella di capo di una setta microscopica. Ma certo sarebbe un bel caso che si avesse da vedere ai nostri giorni la destituzione di un cardinale con tutte le intricate e pompose formalità che richiede una tale operazione.

Credo che ciò non sia più successo da circa tre secoli fa, quando il cardinale Carafa, per avere cospirato contro il Papa, fu preso, destituito e poi strangolato segretamente in Castel Sant'Angelo.

* *

Il conte Camillo Pecci, nipote del Papa, e la sua giovine sposa Silvina Bueno, sono giunti a Roma da una diecina di giorni. La sposa si vede sovente al Valle, alle recite della Compagnia Rossi; è bella, ma di una bellezza di bambola, e veste molto semplicemente, forse per rispetto alla prigionia dello zio Papa.

Gli sposi abitano la palazzina di Santa Marta, dietro la basilica di San Piero. Il Papa la concesse ad essi gratuitamente, ma gli sposi non ci vogliono stare, come prima di loro non ci volle stare il fratello del Papa, cardinale Pecci. È una casa [illegible] grande, con certi cameroni ampi e tristi; il sito dove sorge è, specialmente di sera, deserto e malsano, e troppo lontano dal centro della città; è una piazza grande, ineguale, chiusa da una parte dalle fondamenta di San Pietro e dall'altra da casupole basse e brutte; per andarvi bisogna passare davanti al cancello del cimitero tedesco, tutte cose che non possono sorridere molto ad una giovine sposina.

Sicchè gli sposi se ne andranno, e cercheranno un appartamentino a proprie spese, cosa che rincrescerà un poco allo sposo, il quale sperava ricevere in dote non so quanti milioni, e non ebbe che trentacinquemila lire all'anno. Lui ne ha quindicimila. Tutto sommato, cinquanta mila.

Per me, che non sono nipote di papa, mi accontenterei.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Mondovì, 18 ottobre. — (N. V.) — *Una festa scolastica.* — Oggi alle 2 pom. nella chiesa della Missione venivano solennemente distribuiti i premi e le licenze d'onore ai giovani delle scuole secondarie di Mondovì. Un discorso applauditissimo lo pronunciato dal sacerdote prof. V. Zitti. Sono notevoli le premiazioni dei giovani G. B. Cagno e Vincenzo Ferraudi, dei quali il primo viene un posto nel collegio Carlo Alberto a Torino ed il secondo conseguì la licenza ginnasiale.

*** *Scoprimento della lapide a G. B. Beltone.* — La lapide venne scoperta subito dopo la festa scolastica, con intervento di tutte le autorità civili e militari. Il cav. Viale, ex-sindaco, pronunciò un brillante discorso, nel quale commemorò le egregie doti d'animo del Beltone come privato cittadino ed i benefizi apportati al paese come sindaco, consigliere comunale e provinciale, deputato provinciale e come rappresentante monregalese al Parlamento. Come presidente del Comitato dei sottoscrittori per la lapide ringraziò tutti gli intervenuti e fu calorosamente applaudito. Prestava servizio la banda municipale, che è degna d'encomio per i notevoli progressi fatti. La lapide si compone d'una bella iscrizione dettata dal chiarissimo prelato monsignor A. Ighina, e d'un altorilievo rappresentante l'effigie del Beltone. Attorno ad essa durante la funzione sventolavano le bandiere degli studenti del R. Liceo, del Convitto civico e della Società operaia, ed eran presenti rappresentanze della Scuola normale femminile e del R. Ospizio di Carità. Fu una festa veramente riuscita.

Trofarello, 18 ottobre. — *Ringraziamenti.* — Nella sera di sabato, 6 ottobre, ebbe luogo un ballo il cui provento era destinato a beneficio della Società filarmonica e della Società operaia femminile di questo paese. Quantunque gl'intervenuti non siano stati numerosi, tuttavia si ebbe un soddisfacente incasso, e le due Società, riconoscenti, ne rendono vivissime grazie agli intervenuti ed ai generosi oblatori, e particolarmente al sig. cav. Camillo Rey, sindaco, il quale pose a disposizione delle beneficate le sale della sua villa e l'illuminazione per la serata, e all'esimio signor Vittorio Lavaggi, i quali tanto gentilmente e generosamente procurano lo sviluppo di tali belle istituzioni.

Per le due Società
Perinetti Mario — G. Moriondo.

Moncalieri. — *Fiera autunnale.* — Il sindaco notifica che la consueta Fiera autunnale avrà luogo quest'anno nel giorno di lunedì, 29 ottobre corrente.

Cambiano. — *Inaugurazione di bandiera.* — Si rammenta alle Società operaie che domani, domenica, avrà luogo l'annunciata festa per l'inaugurazione della bandiera della Società militari in congedo di Cambiano.

Reati e Pene

Un romanzetto.

Teodoro Verain, un giovine sui ventotto anni, viveva a Parigi con moglie e figli, tutte conseguenze d'un matrimonio fatto da giovanissimo.

Un bel giorno gli parve che la sua pena matrimoniale era stata già lunga, che ne aveva abbastanza; lasciò moglie e figli e si ritirò a vivere con un'amante, improvvisando così un'altra famigliuola di contrabbando in un albergo.

Là, per non perdere tempo, si diede a fare la corte alla moglie dell'albergatore, una bellissima donnetta piena di grazia e di carità.

Con tanta attività individuale si comprende come Teodoro non fosse proprio l'uomo fatto per fare il marito, egli che si sentiva nato per la parte di commesso viaggiatore dell'amore.

* *

La signora Erminia Bigat, moglie del signor Bet, l'albergatore, era una donna romantica che apprezzava il merito e l'arditezza dove li trovava, ed in ispecie fra gli avventori dell'albergo per il miglior andamento di casa.

Trovò Teodoro simpatico, se ne invaghì, ed un giorno che discorrevano calorosamente, [illegible] piccante nel quale lui ci si scaldò talmente che finì per far delle pazzie.

* *

Egli aveva l'abitudine d'alzare il gomito, e ciò non era romantico; inoltre aveva la schiena dura; bisognava correggerlo, e questo fu il compito che si propose Erminia, la quale, valendosi dell'amore come d'un mezzo di correzione — amore applicato alla pedagogia — distese la seguente convenzione che fu firmata dalle due parti:

« Parigi, li 30 maggio.

« Fra i signori Teodoro Verain ed Erminia Bigat nata Bet resta convenuto che si dovranno tutto quell'affetto reciproco di cui sono capaci; che a rischio della vita non potranno mai mancare ad un tale impegno. Erminia si riserva il diritto di ritirare la sua parola e la sua firma se Teodoro si farà vedere una sola volta ubbriaco da lei (e se più d'una volta?), se non lavorerà quanto potrà, il che è rimesso al criterio d'Erminia, che deciderà con norme di giustizia.

« Nel caso che Teodoro alla sera rientri tardi per nascondere la sua mala condotta, ciò sarà considerato come grave mancanza; e quando abbia mancato al presente reciproco accordo, non potrà sperare alcuna riconciliazione e dovrà nel più breve tempo lasciare questa casa.

« Letto ed approvato, valevole per la vita.

« Firmati: TEODORO VERAIN.
ERMINIA BIGAT. »

Bei matti da legare! Bisogna proprio essere nostri fratelli in latinità per far di tali pazzie!

* *

Ma passato il periodo blando-umoristico, quel romanticismo d'albergo ebbe il suo periodo doloroso, acuto.

Prima per Erminia, che progettò un suicidio in comune, cosa da cui egli prudentemente dissentì; poi lui, che propose una fuga in un paese molto lontano dalla cucina dell'albergo.

Ella non volle saperne, e Teodoro, volendo costringerla con la forza, le sparò contro alcune rivoltellate, producendole una ferita al viso che la deturpò.

Quel matto venne arrestato, e condotto giorni sono davanti alla Corte d'assise della Senna, fu condannato a sei anni di reclusione.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 20 ottobre

≈ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 42, del 20 ottobre 1883, contiene le seguenti materie:

XVIII *ottobre* MDCCCLXXXIII - *Una lettera di Santorre di Santa Rosa* - Filippo Saraceno.

Un libro su Alessandro Dumas padre - Edouard Rod.

Un mecenate gobbo - Eugenio Sacerdoti.
Sul mercato - Giuseppe Depanis.
Poesia: *Tramonto* - Biagio Allievo.
Un documento sulla vedova di Pietro Micca - Raffaello Barbiera.

Bibliografia: *La Sirena* - Storia vera di A. G. Barrili - G. C. M. — *Nozze Cuneruno-Lessona* - Lettere inedite di Vitaliano Donati - Ugo Rosa. — *Nausica* - Studio di Lucius - G.

✱ **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XX del 15 ottobre 1883:

Leonardo da Vinci secondo nuovi documenti. — Luigi Ferri.
Venezia che scompare. — Sant'Elena e Santa Marta. — C. Boito.
Le oscillazioni lente del suolo. — A. Issel.
Dalla Rupe - Novella II. — A. G. Barrili.
Il problema dell'Austria-Ungheria. — L. Palma.
Il riposo domenicale e le pubbliche manifestazioni a Milano e a Palermo. — L. P. d'Amico.
Donna Lavinia — Commedia in quattro atti e cinque quadri di Enrico Montecorboli. — A. Franchetti.
Rassegna politica. — X.
Bollettino finanziario della quindicina.
Bollettino bibliografico — Letteratura — Pedagogia — Belle Arti — Economia e Statistica.
Notizie.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

✱ **Letture militari.** — Col titolo di *Éloquence et lectures militaires*, il cav. Garnier, direttore della Scuola speciale di commercio di Torino, ha testè pubblicato coi tipi di Paravia una interessante raccolta di fatti militari per servire di libro di lettura nelle classi di lingua francese delle scuole militari.

✱ **Conferenze, letture.** — Annunziamo:

✕ *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1º piano.

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 21 ottobre, alle ore 3 pom.: *Gesù ed i Farisei*.

Nella stessa sera, alle ore 8 pom.: *Benedetto XIV* — Prospero Lambertini di Bologna.

Giovedì, 25 ottobre, alle ore 8 pom.: *Un ordine dato da Cristo ai suoi discepoli*.

Ingresso libero.

✱ ***I Narbonneries La Tour.*** — Questa nuova commedia che, come i lettori sanno, fu scritta in unione da Luigi Illica e Ferdinando Fontana, è andata in iscena ieri sera al Manzoni di Milano fra la più grande aspettativa. Le previsioni di quanti auguravano i valorosi ingegni dei due autori non sono state deluse.

Un telegramma ricevuto stamane ci informa che la commedia *I Narbonneries La Tour* ha ottenuto un successo pieno, entusiastico. Gli applausi e le chiamate agli autori sono stati innumeri. Il lavoro è giudicato di primo ordine.

La commedia si svolge nella società legittimista francese dopo la morte del conte di Chambord.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera dunque si aprirà la stagione cosidetta autunnale colla tragedia lirica in un prologo e tre atti di Jacopo Ferrari (poesia di E. Perazzini), intitolata: *I Gladiatori*, nuova per Torino.

I personaggi ed attori sono:

Licinio Crasso, console e condottiero dell'esercito romano	sig. Bolcioni Rodolfo.
Virginia, sua figlia	sig.a Ajme Rosina.
Spartaco, gladiatore trace	sig. cav. C. Vincentelli.
Clodia, sua moglie, indovina della Tracia	signa Luisa Marri.
Altilio, duca di Calabria, segreto seguace di Spartaco	sig. [illegible]
Flavio, [illegible] Vaticano	sig. Corsi [illegible]

[illegible]

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Giuseppe Pomè.

Mille auguri.

✱ **Rossi e Salvini.** — Ernesto Rossi ha ripreso il suo giro artistico colla Compagnia di G. Brizzi.

Dopo otto o dieci rappresentazioni al nuovo teatro dell'Opera Italiana a Nizza, dal 1º novembre in poi reciterà a Marsiglia, Lione, Ginevra, Losanna, Saint-Etienne, Bordeaux ed in carnevale a Lisbona, Coimbra ed Oporto.

La Compagnia di Tommaso Salvini darà, a cominciare dal 4 novembre prossimo, 8 recite al teatro Bellini di Napoli; poi dal 17 novembre a tutto dicembre si recherà a Messina, Palermo Catania, e quindi in gennaio a Firenze ed in altri teatri del continente.

Salvini ha dichiarato che questo è il suo ultimo e definitivo giro artistico.

✱ **Teatri di fuori.** — Edoardo Ferravilla ha acquistato il Teatro Milanese della capitale lombarda e lo inaugurerà solennemente il giorno 1º novembre colla Compagnia che agisce adesso al teatro Balbo.

— Ha esordito con successo al teatro Bellini di Napoli, nella *Saffo*, di Pacini, la sig.a Anna Raineri, che si perfezionò nell'arte del canto dal nostro bravo Maresca.

✱ **Un giornalista patriota.** — È morto a Verona il giorno 18 un vecchio giornalista e patriota, già direttore del *Messaggero del Trentino* e dell'*Adige*, Antonio Caumo. Parlando di lui con affetto di discepolo, Ugo Capetti, il valente critico dell'*Adige*, dice che fu un modello di giornalista, fine, preciso, forte, nobile e sagace. Adorava l'Italia e quando scriveva sotto il servaggio col peso addosso della censura austriaca, scriveva però sempre coll'essere inteso da chi, come lui, adorava l'Italia.

Antonio Caumo era oriundo di Rovereto, dove aveva tratto i natali il 19 febbraio del 1811. Ma per la sua lunga dimora a Verona egli si considerava ed era considerato veronese.

È passato — dice il Capetti — lasciando affetti, memorie, esempi, benedizioni. Diamo tributo di riverenza alla sua memoria!

✱ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pomeridiane nella località di piazza Vittorio Emanuele I (angolo Caffè Rondò).

Programma:

Marcia.
Sinfonia in *Do minore*, Ferrari.
Valtz — *Saluto agli artisti*, Capitani.
Danze delle Ore nell'opera *Gioconda*, Ponchielli.
Mazurka.
Gran scena e finale 3º nel *Don Carlos*, Verdi.
Polka *Ricordo di Vienna*, Strauss.

Corpo di musica del presidio, dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pomeridiane nella località del Châlet del Valentino.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 20 ottobre

≈ **Pei funerali del pittore Gamba.** — I funerali del compianto ed illustre pittore Enrico Gamba, che, come abbiamo detto, avranno luogo domattina alle 8 1/2 partendo da via Berthollet, n. 30, riesciranno imponenti.

Oltre ai componenti l'Accademia Albertina di Belle Arti, interverranno alla mesta cerimonia tutti gli artisti di Torino, parecchie rappresentanze ed Associazioni ed il Corpo di musica cittadino concesso dalla Giunta municipale.

≈ **Il nuovo ispettore delle Poste di Torino.** — Ci scrivono:

« Al posto vacante d'ispettore di questo distretto postale è stato, con effetto dal primo novembre prossimo, molto opportunamente prescelto il signor Giò. Maria Erede, ora segretario di prima classe alla Direzione generale.

« Una tale disposizione venne accolta con viva soddisfazione dagli impiegati di questa Direzione, ai quali il nome di Erede è garanzia di bontà, di gentilezza e di onestà, ricordando essi le virtù del defunto di lui fratello M. A. Erede, già direttore delle Poste.

« Il nuovo ispettore è qui preceduto dalla bella fama di saggio ed integro funzionario, e a Torino come a Roma, ove l'opera sua efficace era grandemente apprezzata, verrà circondato dalla stima e dall'affetto di tutti.

« Nel suo nuovo ufficio il sullodato signor Giò. M. Erede troverà un efficace collaboratore nella persona del provetto vice-ispettore signor Pio Sartirana. »

≈ **Personale militare in Torino.** — Il Bollettino delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni:

Figini Emilio, sergente del 5º reggimento bersaglieri, che possiede le condizioni indicate all'art. 1º della legge 29 giugno 1882, N. 834, è nominato al grado di sottotenente di complemento ed assegnato al 12º bersaglieri, al quale dovrà presentarsi il 1º novembre p. v. per compiervi i prescritti tre mesi di servizio.

Leonardi Carmine, id. del 5º regg. bersaglieri, id. id. id. id. id. ed assegnato all'11º bersaglieri, id. id. id. id.

Mazzarella Vincenzo, furiere nel 5º bersaglieri, promosso sottotenente contabile e destinato al 12º regg. id.

Bel Bartolomeo, furiere nel 24º reggimento fanteria, promosso sottotenente contabile ed assegnato al distretto di Pavia.

Dorna Cesare, sottotenente nell'Arma di fanteria della milizia territoriale, distretto di Torino, trasferto al 1º battaglione.

Baffa Giò. Battista, tenente nel 1º regg. alpini, trasferto al 28º fanteria.

Dell'Isola-Molo Faustino, id. nel 65º fanteria, id. al 4º regg. alpini, battaglione Val Chisone.

Zoara Giacomo, maggiore nel 10º artiglieria, trasferto al 17º id., resta distaccato a Torino.

Formale Crescenzio, tenente nel 10º artiglieria già 12º id., trasferto al 17º, id., id. id. a Torino.

Pisani Diego, sotto-tenente nel 15º artiglieria già 11º, allievo della scuola d'applicazione.
Bertolini Francesco, id. 14º id. id.
Brunati Enrico, id. 13º id. id.
Caputo Eugenio, id. 16º id., già 12º, id. id.
Croce Ireneo, id. 13º id. id.
De Angelis Giulio, id. 15º id., già 11º, id. id.
Lucci Guglielmo, id. 14º id. id.
Fregonara Carlo, id. 14º id. id.
Matrisini Giacomo, id. 13º id. id.
De Cori Vittorio, id. 15º id., già 11º, id. id.
Sinisi Carlo, id. 16º id., già 12º, id. id.
Palmegiani Umberto, id. 13 id. id.
Candido Francesco, id. 15º id., già 11º, id. id.
Pastori Vittorio, id. 14º id. id.
D'Errico Vincenzo, id. 16º id., già 12º, id. id.
Negri Vittorio, id. 14º id. id.
De Benedetto Filippo, id. 13º id. id. — Trasferiti al 17º artiglieria a datare dal 1º novembre 1883 continuando comandati alla scuola di applicazione.

[illegible]

Pellegrini [illegible] dato Scuola d'applicazione artiglieria e genio, id., continuando comandato come sopra.

I sovraindicati cambi di destinazione avranno effetto a datare dal 1º novembre p. per tal giorno si troveranno a Firenze gli ufficiali superiori ed inferiori che debbono effettivamente trasferirsi al 2º reggimento genio.

Trombetta Edoardo, sottotenente medico id. [illegible] fanteria, che trovasi al [illegible] in seguito a rassegna [illegible] ufficiale [illegible] col [illegible] 1883 è stato dal [illegible] d'ufficio militare in Roma [illegible] 1883 alle ore [illegible]

Negri Ernesto, id. 5º reggim. bersaglieri, id. id. id. 12, id. id. id.

Petrocchi Luigi, id. id. id. id. id. e dovrà presentarsi al Comitato id. id. id. del 3º reggimento id. id. id.

Vigliotti Edoardo, capitano nel 1º reggim. alpini, ammesso all'esame [illegible] di scelta di cui la circolare n. 101 del corrente anno, e dovrà presentarsi in Roma al Comando del VII corpo d'armata nella mattina del 2 novembre p. v.

Turco Salvatore, id. nel 5º reggim. bersaglieri, id. id. id. id. id.

≈ **Ampliamento del locale delle Poste.** — Ci viene riferito che fra non molto si darà principio ai lavori d'ingrandimento del locale delle Poste in via Principe Amedeo, locale che per la sua ristrettezza non corrisponde più ai bisogni dello sviluppo preso dai diversi rami di servizio.

Allo scopo di ottenere questo allargamento, il comm. Bona, direttore provinciale delle Poste, ha dovuto impiegare ogni suo studio ed ogni sua influenza per lottare e superare le difficoltà che vi si opponevano.

Per l'Esposizione nazionale la nostra Amministrazione locale sarà dunque in grado di corrispondere alle esigenze del pubblico servizio, il cui incremento in detta epoca assumerà certamente proporzioni straordinarie, eccezionali.

≈ **Le nostre Società telefoniche.** — A più riprese ci siamo occupati della fusione delle nostre Società telefoniche, augurandoci che, come si è fatto in quasi tutte le altre città d'Italia, esse potessero intendersi e riunirsi per conseguire una maggiore potenzialità di servizio e per maggior comodo degli abbonati e dei cittadini.

In Torino, come si sa, vi sono due Società di telefoni: la *Società generale*, che ha sede principale in Parigi, tiene un Consiglio d'amministrazione per l'Italia e fa servizio, oltrechè a Napoli e a Torino, in molte città italiane; e la *Società Bell*, così chiamata perchè fa uso dell'apparecchio inventato da Graham Bell.

Quest'ultima Società è affatto locale e non fa servizio che in Torino.

Queste sono le due Società che dovrebbero mettersi d'accordo, ma quantunque siano già state intavolate le opportune trattative non si conchiuse però nulla di nuovo.

La Società generale vorrebbe, avendo un numero maggiore di linee, che queste venissero considerate nel contratto di associazione e compensate con un equo indennizzo; la Società Bell per contro porta in campo la maggiore stabilità dei propri impianti, la preferenza mostrata dal pubblico pei suoi apparecchi e pel suo servizio, ed il conseguente maggior reddito dei suoi abbonamenti.

Queste qualità per cui si distinguono le due Società dovrebbero dar luogo ad un compenso; ma è appunto in ciò che manca finora l'accordo.

Ad ogni modo giova sperare che le difficoltà verranno fra breve rimosse o sormontate.

Bisogna che le due Società si figgano bene in mente che da questa unione deve derivare per loro un sicurissimo avvenire di floridezza, poichè sarà per accrescersi grandemente il numero degli abbonati quando si saprà che abbonandosi all'una od all'altra Società si avrà una duplice sfera di comunicazioni.

E se tale unione si potrà effettuare occorre che si compia prima dell'Esposizione del 1884, poichè di leggeri ognuno può comprendere quanta attività di comunicazioni si svilupperà in quell'epoca di vita rigogliosissima per la città nostra.

Facciamo dunque voti di poter dare presto al pubblico la lieta novella dell'unione delle due Società telefoniche, unione che deve dare pieno sviluppo a questo utilissimo modo di celere comunicazione.

≈ **Onorificenza meritata.** — Il cav. prof. Gioachino Rho, già provveditore agli studi per la provincia di Torino, venne, in seguito a proposta dell'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, nominato commendatore della Corona d'Italia.

La onorificenza non poteva essere meglio conferita, poichè il cav. Rho da lunghi anni, colla sua intelligenza e col suo zelo, si era reso benemerito della pubblica istruzione, e s'era meritamente conciliata la simpatia universale nel tempo che resse il provveditorato degli studi della nostra provincia.

≈ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

72. — *Tasse scolastiche.* — In occasione della riapertura dei corsi delle scuole municipali molti padri di famiglia credono opportuno richiamare l'attenzione sul provvedimento deliberato dal Consiglio comunale riguardo alla tassa scolastica elevata pel solo Istituto superiore femminile Margherita di Savoia ad un limite che a molti pare esagerato.

Ben lungi dal contestare al Consiglio il diritto di fissare quegli oneri che crede necessari pel buon andamento delle finanze municipali, fondano le loro osservazioni al fatto che tale provvedimento non dovrebbe aver effetto retroattivo, ma applicarsi soltanto a quelle alunne che cominciano con quest'anno il loro corso, parendo meno equo porre le altre nell'alternativa o di interrompere gli studi o sottomettersi ad un non lieve aumento di tassa non previsto quando entrarono nell'Istituto.

La cosa è così evidente che, non v'ha dubbio, saranno date disposizioni più conformi all'equità ed altresì al ben inteso incremento degli Istituti scolastici municipali.

≈ **Festa operaia.** — La Società di mutuo soccorso [illegible] [illegible] avrà luogo alla *Trattoria Roma* (già *Cavallo Morino*) in piazza Vittorio Emanuele, n. 1 e 3.

Quelle Società a cui non fosse pervenuto la relativa circolare, sono invitate colla presente a prender parte alla festa.

≈ **Fanciulli abbandonati.** — Due guardie campestri addette alla stazione [illegible] del Pilonc, accompagnarono ieri all'ufficio della sezione Borgo Po, per gli opportuni provvedimenti, certi Berlia Francesco, d'anni 11, e Felice, d'anni 8, trovati a mendicare nella regione Superga, presso la villa Gallino.

Interrogati, i due piccini risposero che il loro padre, Berlia Giovanni, lavorava da muratore alla ferrovia di Superga e che 15 giorni or sono abbandonava il lavoro e li lasciava senza mezzi di sussistenza, talchè essi erano costretti a mendicare per vivere, non avendo più nessuno della famiglia.

≈ **Fuoco.** — Stamane fu avvertito un principio d'incendio nella casa dell'Opera pia Barolo, in via Orfane, N. 7, e propriamente al secondo piano del fabbricato, nello scompartimento detto delle *Famiglie operaie*. Il fuoco erasi appreso inavvertentemente nel grande dormitorio femminile a causa di una candela accesa accostata troppo ad un letto da una donna di servizio.

Accorsero sul luogo pompieri e guardie municipali e con due dozzine di secchi d'acqua poterono spegnere le fiamme, che avevano distrutto quasi per metà il pagliericcio, il materasso, le coltri e le lenzuola del letto, arrecando un danno di oltre a 100 lire.

≈ **Nella Dora.** — I nominati Merlini, Rampardico e Frittero estrassero ieri dalle acque della Dora, in prossimità del ponte delle Benne, certa R. Emilia, di anni 60, la quale disgraziatamente era caduta in fallo, e vi sarebbe senza dubbio annegata se non fosse stata soccorsa da quei tre bravi giovinotti.

≈ **Ammalato e povero.** — Le guardie municipali accompagnarono ieri all'Ospedale Cottolengo certo Savone Giovanni, d'anni 52, rinvenuto ammalato nella via Borgo Dora.

Il disgraziato diceva che non aveva nè pane nè tetto.

≈ **Di chi sono?** — Nel pomeriggio di ieri, P. Chiaffredo, F. Giovanni e C. Giovanni, essendo belli oltre misura, non erano più in grado di reggersi sulle gambe, uno di essi anzi, il C., fu per due volte in pericolo di farsi schiacciare da un carrozzone della tramvia in via Garibaldi. Le guardie municipali li posero in luogo sicuro rinchiudendoli nella camera di deposito della sezione Dora.

≈ **Tre borsaiuoli.** — Ieri due agenti di P. S. della sezione centrale, perlustrando verso le ore 5 1/2 pom. i paraggi di S. Salvario, s'imbatterono in tre noti borsaiuoli già condannati per reati di borseggio, e uno di essi anzi persino soggetto a sotto sorveglianza. Gli agenti intimarono subito ai bricconi l'arresto, ma questi si diedero ad immediata fuga.

Inseguiti non meno velocemente dalle guardie, una delle quali esplose un colpo di rivoltella in aria, vennero raggiunti tutti e tre, e allora opposero una viva resistenza.

Arrestati tuttavia e condotti alla Questura, vennero subito perquisiti. Essi avevano indosso quattro ferri taglientissimi, che i barabba chiamano sacagn, atti a tagliare gli abiti alle persone.

Vennero deferiti al potere giudiziario.

≈ **Arrestati.** — Venne arrestato ieri sera un tale S. F. perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un mese di carcere per un brutto reato.

Si arrestò pure un tale C., Giovanni, autore di furto d'un calice d'argento commesso nella chiesa della SS. Trinità, 3 per sospetti e 2 per disordini.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO ENRICO, gerente.